

PROGETTI DI ATENEO FINANZIATI NEL 2010

Prosodia e sintassi: un database per un'interfaccia flessibile - PROSYNT (Prosody and Syntax: a database for a flexible interface)

Responsabile: [Alessandra Giorgi](#), Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati



Il progetto si configura come uno studio pilota per un futuro lavoro più ampio sulla relazione tra intonazione e struttura della frase, e quindi si ritiene opportuno delimitare lo studio ad enunciati in cui la relazione tra prosodia e sintassi sia particolarmente evidente, come le costruzioni che coinvolgono la cosiddetta “periferia sinistra” della frase (cioè l’inizio dell’enunciato). Da studi già pubblicati è emerso che esiste una relazione tra pattern prosodici e particolari casi di dislocazione o di focalizzazione di elementi della frase all’inizio dell’enunciato. Questi particolari pattern prosodici

costituiscono un indizio fondamentale in base al quale il parlato viene processato dal cervello umano. Visto che l’industria ha mostrato negli ultimi anni un interesse crescente per lo sviluppo di programmi automatici di riconoscimento e sintesi vocale, che siano in grado di interagire con parlanti di tutte le varietà dell’italiano, esiste un mercato potenziale per studi che forniscano corpora di parlato annotati.

Sappiamo che in Italia i pattern intonativi variano moltissimo da regione a regione, e che anche quando i parlanti utilizzano la varietà standard, essi mantengono il pattern intonativo (e il sistema fonologico) delle varietà locali. E’ dunque necessario indagare quali siano i vari schemi intonativi usati dai parlanti di varie regioni, in modo da poter “allenare” i programmi di riconoscimento automatico a capirli. Visto che esiste già in parte un corpus di parlato di italiano toscano, il nostro lavoro si concentra sul parlato veneto, che si differenzia in molti casi in maniera rilevante dal toscano. Le due varietà verranno messe a confronto per stabilire le diversità prosodiche mantenendo costanti le stesse strutture sintattiche.

Venezia occhio del mondo: per una banca dati sperimentale

Responsabile: [Gheardo Ortalli](#), Dipartimento di Studi Umanistici



La diaristica veneziana da metà '400 a metà '500 offre la più ampia serie di notizie internazionali del periodo e rappresenta il punto di raccolta e redistribuzione di informazioni per tutto il bacino mediterraneo e il continente europeo. Straordinaria raccolta di informazioni va recuperata nella sua qualità di incomparabile banca-dati nel quadro delle risorse oggi offerte dall'informatica e dagli attuali sistemi di catalogazione e redistribuzione di dati. I testi fondamentali a cui ci si riferisce sono la *Chronica de Vanixia* di Antonio di

Marco Morosini (1094 - 1433, utile specialmente dal 1413), conclude, nell'unico ms mutilo conservato, nel novemebre del 1433. Quest'opera viene ripresa e continuata da Zorzi Dolfin (fino al 1457) e poi da Domenico Malipiero, i cui *Annali* (1457-1500) sono conservati nel compendio di rancesco Longo della metà del Quattrocento. Il genere farà scuola e sarà continuato fino ai famosi *Diarii* di Girolamo Priuli (1494-1512) e di Marin Sanudo il giovane (1496-1533). L'edizione integrale del codice Morosini curata ora da Andrea Nanetti in 4 volumi di oltre 1000 pagine, fa sì che tutta la diaristica veneziana nota e superstite sia disponibile a stampa. Il complesso dei *Diarii* offre una miniera di informazioni il cui uso intensivo dalla storiografia internazionale è dovuto alla ricchezza d'informazioni di politica, economia, cultura e vita quotidiana provenienti da città di tutta Europa, dell'Africa settentrionale atlantica e mediterranea e dell'Asia occidentale. Sono stati preziosi (su molte materie: fondamentali) peraltro difficilmente gestibili proprio per la loro complessità e ricchezza. Se (come questo progetto intende fare) si potranno applicare alla straordinaria capacità di raccolta d'informazioni della Venezia quattro-cinquecentesca le possibilità delle moderne tecniche di gestione dei dati, verrà messo a punto uno strumento di ricerca e studio ad ampio raggio assolutamente nuovo e dal vastissimo raggio di applicazione.

Italia, Europa, Cina. Relazioni economiche, politiche e culturali negli anni della Guerra Fredda (1945-1971)

Responsabile: [Guido Samarani](#), Dipartimento di Studi sull'Asia e l'Africa Mediterranea



Il progetto di ricerca della durata di 24 mesi si pone l'obiettivo di indagare sugli anni tra il 1954 e il 1971 sia per la Cina che per l'Europa, al fine di cominciare a gettare luce su questioni, temi ed eventi che sono stati ad oggi largamente trascurati e sottovalutati, in particolare in Italia.

Per quanto riguarda i rapporti tra Italia e Cina, ci si concentrerà su tre aspetti:

a) le relazioni in campo economico-commerciale ed industriale: imprese, camere di commercio, ICE, ENI, ecc.; b) le relazioni in campo politico: partiti politici di governo ed opposizione (DC, PSI, PCI) e organizzazioni collegate; c) le relazioni culturali: ad esempio, viaggi, memorie e resoconti di intellettuali, scrittori, giornalisti che visitarono la Cina in quegli anni; il ruolo dell'Ismeo (Istituto per il Medio ed Estremo Oriente) di Roma.

Per quanto concerne le relazioni tra Cina ed Europa, ci si concentrerà, data la vastità e complessità dei temi, su tre paesi chiave: Francia, Germania occidentale e Gran Bretagna, i quali avevano in modo diverso un ruolo fondamentale nelle relazioni con la Cina. Per ognuno dei tre paesi si cercherà di capire quali attori economici o istituzionali maggiormente promossero le aperture alla Repubblica popolare cinese, anche attraverso la presentazione di case-studies.

Vettori che scalfiscono la storia del proprio tempo. Militarismo, pacifismo e obiezione di coscienza in Israele (e Palestina) (1960-2010)

Responsabile: [Emanuela Trevisan](#), Dipartimento di Studi Umanistici



Il progetto si propone di scrivere la storia dell'obiezione di coscienza in Israele e, in minima parte, anche in Palestina. Il progetto ha due scopi, uno storico e uno storiografico: da un lato esso intende portare alla luce un aspetto della storia dell'associazionismo pacifista israeliano e palestinese. Dall'altro, esso vuole dimostrare che è possibile scrivere una storia dei rapporti tra israeliani e palestinesi che, pur essendo intrisa della drammaticità del conflitto, non lo usi anche come

paradigma interpretativo. Da un punto di vista metodologico, questo progetto si lega quindi al paradigma della 'storia relazionale' proposto da Zachary Lockman (1996), e cioè all'idea che non si possa studiare la storia di uno dei due gruppi in conflitto senza studiare anche la storia dell'altro, proprio perché le identità personali, collettive, istituzionali e nazionali di chi è coinvolto nel conflitto hanno preso forma dal confronto con il nemico. Partendo da queste premesse, questo progetto intende quindi dimostrare:

- 1) l'esistenza di una alternativa politica al perpetuarsi del conflitto e di una alternativa culturale alla sua rappresentazione esclusivamente attraverso il paradigma del conflitto;
- 2) che alternative di questo tipo sono esistite per più di mezzo secolo;
- 3) che precise ragioni politiche e culturali hanno fatto sì che venissero silenziate in sede storiografica, nella rappresentazione mediatica e nell'azione politica.

Prodotto finale previsto: una monografia storica
